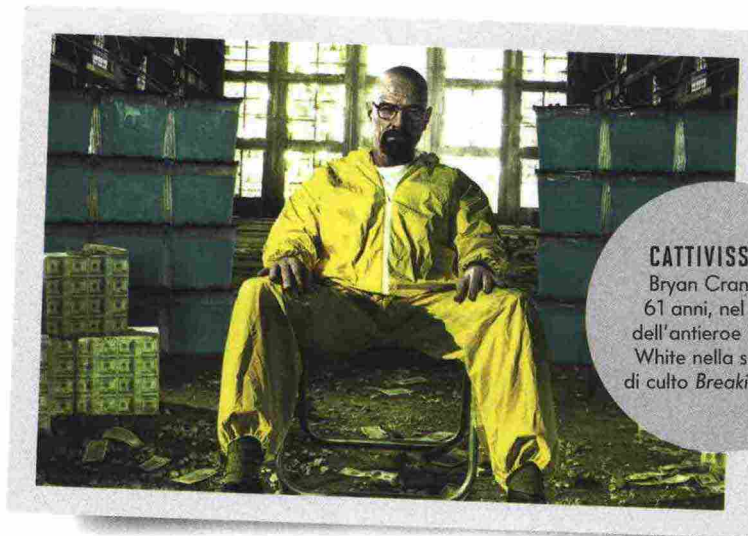


TV

Dettagli in serie

Perché siamo così dipendenti dalle fiction? Un saggio americano ci offre degli indizi. Come i vestiti di Walter White

di MARGHERITA CORSI



CATTIVISSIMO
Bryan Cranston, 61 anni, nel ruolo dell'antieroe Walter White nella serie Tv di culto *Breaking Bad*.

Nel 2003, il presidente del canale Abc, Lloyd Braun, decise di creare una serie Tv ispirata al film *Cast Away* e al reality show *Survivor*: doveva seguire un gruppo di persone bloccate su un'isola deserta. Dopo una prima bozza andata male, convinse J.J. Abrams e Damon Lindelof che, quasi per gioco, scrissero qualcosa di stravagante: «Tanto, non la comprirebbe nessuno», si dicevano. È curioso che sia nata così *Lost*, una delle serie più influenti del nuovo millennio. È una delle tante storie raccontate nel libro *Complex Tv* (minimum fax, pagg. 581, € 18), dove lo studioso americano di Tv e media Jason Mittell prova a risolvere un enigma molto attuale: perché le serie di oggi ci piacciono così tanto? Per farlo, racconta i meccanismi e il dietro le quinte dei programmi americani che hanno riscritto le regole della televisione tradizionale. Esempi? La puntata pilota di *Veronica Mars*, che presenta al pubblico la detective in erba del liceo di Neptune e di cui vennero realizzate due versioni: una per la Tv e una per i dvd. Vi chiarirete poi le idee sul ruolo dello *showrunner*, che supervisiona la *writers' room*, dove lavora la squadra di sceneggiatori. Fra i tanti *showrunner*, Mittell ricorda Joss Whedon di *Buffy - L'ammazzavampiri*, così

amato dalle community dei fan, che in Rete era diventata popolare la frase: «Fidatevi di Joss». Fra i personaggi, l'autore sceglie l'antieroe per eccellenza, Walter White di *Breaking Bad*, e ricorda un consiglio che Bryan Cranston diede al creatore Vince Gilligan sul suo alter ego: «I vestiti di Walt si scostano poco dal colore di un muro, ed è pallido. Ma quando cambia, cambiano anche i suoi colori, e con essi il temperamento, e tutto il resto». Basti pensare al leggendario borsalino di Heisenberg. Non poteva poi mancare un capitolo sui finali, che nel nuovo decennio hanno aperto infinite discussioni fra critici e spettatori. Il più controverso resta quello dei *Soprano*, che il 10 giugno ha festeggiato 10 anni e fa ancora arrovellare il pubblico. La scena è passata alla storia: la famiglia Soprano è a cena alla tavola calda, *Don't Stop Believin'* dei Journey in sottofondo, quando lo schermo si fa nero e senza audio, dieci secondi di vuoto, poi partono i titoli di coda. Un fan con lo pseudonimo di Master of Sopranos ha scritto un post di ben 45 mila parole per sostenere che l'unica spiegazione possibile è la morte di Tony Soprano. I più sono d'accordo, ma non sapremo mai la verità (ammesso che ce ne sia una). Sono le serie Tv, bellezza. E ci piacciono anche per questo. **VI**

